

Home Page

Settimana sociale: le prime serate

Il sociologo Diotallevi e l'incontro del Vescovo con i sindaci

LUNEDI' 3 OTTOBRE

"Voglio confidarvi un mio sogno: che ci sia una nuova generazione di cattolici, dediti alla ricerca del bene comune e all'impegno politico, non perché i precedenti abbiano fatto tutto male, ma perché noi siamo uomini di speranza e portatori di nuova linfa", ha detto, tra l'altro, **il vescovo mons. Giuseppe Pellegrini, lunedì 3 ottobre**, all'apertura della VIII Settimana Sociale, complimentandosi col Comitato diocesano organizzatore e con l'Ente Fiera, per l'ospitalità accordata. Davanti ad una sala congressi riempita da oltre trecento persone, tra laici e presbiteri, giovani - molti! - e adulti, è intervenuto il relatore Luca Diotallevi, professore associato di Sociologia, all'Università di Roma Tre e vice presidente del Comitato Scientifico, organizzatore delle Settimane Sociali italiane. Coordinava l'incontro Stefano Franzin, membro della Commissione pastorale del lavoro, del Comitato organizzatore e direttore della Casa della Madonna Pellegrina di Pordenone. C'è stata anche la proiezione di alcune interviste fatte a dei giovani, in partenza per la GMG, sul tema in cantiere: "L'Italia serve ancora al bene comune?".

Il relatore ha messo in chiaro che non intendeva dare delle risposte pre confezionate, ma offrire dei contributi, per consentire un opportuno discernimento: una sorta di "metodo ermeneutico", per capire la situazione e fare scelte adeguate. Ha invitato a rifuggire da frasi e luoghi comuni, come l'uso della parola "federalismo" intesa come punto d'arrivo: "E' un termine complementare e sussidiario, nell'impegno a realizzare uno Stato come l'Italia". Una domanda opportuna non è: "Cosa i cattolici chiedono alla politica", ma "Cosa i cattolici possono fare per la politica".

Ha offerto una definizione di bene comune: "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alla collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione, più pienamente e più celermente". Questo concetto di bene comune suppone che sia chiara "la dignità, l'unità e l'uguaglianza di tutte le persone".

Un'altra serie di domande da porre, riguarda il rapporto tra politica e bene comune: "Cosa può offrire la politica al bene comune?". Ha così avuto modo di chiarire che la politica offre una o alcune condizioni utili al bene comune, non le riassume e non le racchiude tutte, in quanto ogni realtà è chiamata ad operare per il bene comune. La politica dovrebbe insegnare come fare delle scelte, in un contesto di bipolarismo, per raggiungere il bene della "Città", il luogo ove vivono gli uomini. Ha così introdotto un nuovo termine: "Poliarchia: un pezzo dell'impegno sociale per trasformare il bene comune in vita della polis, della città".

Altra domanda da porre: "Che rapporto esiste tra libertà religiosa e laicità?". Su questo capitolo ha avuto modo di far capire che i due termini non si equivalgono: l'uno ha bisogno dell'altro. "La libertà religiosa consente di usare i poteri religiosi per sconfessare gli abusi della politica e la politica consente di usare i propri poteri per sconfessare gli abusi religiosi". Una cattiva concezione della laicità induce invece a escludere a priori i valori religiosi, per cui viene meno la libertà.

Al termine dell'incontro e anche grazie ad alcuni costruttivi interventi, si è potuto comprendere che l'Italia, col patrimonio religioso di cui è ricca, può senz'altro contribuire alla ricerca del bene comune e anche a far sì che i Cattolici siano protagonisti, nella ricerca del bene comune, in quanto esso supera l'impegno politico: "Non occorre promuovere un terzo polo cattolico, né chiedere alla gerarchia di diventare essa un partito o un sindacato" (**Leo Collin**).

MARTEDI' 4 OTTOBRE

Chiesa di S. Francesco di Pordenone affollata di fedeli, martedì 4 ottobre, sera, per "Una preghiera comune per il nostro Paese", in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e del Patrono s. Francesco. Sono arrivati i sindaci della provincia di Pordenone e del Veneto Orientale, amministratori pubblici (Provincia e Regione). Hanno risposto all'invito rivolto loro dal **vescovo mons. Giuseppe Pellegrini**.

Dopo il saluto del Presule ai convenuti si sono susseguite significative preghiere dei lettori tipo: "Nessuno è andato mai volentieri a pagare le tasse. Neanche i cristiani, Signore. Nessuno scuce soldi dalla propria tasca senza sentirsi, almeno un poco, privato di ciò che è suo. Nessuno è esente dalla tentazione di intraprendere qualche scorciatoia per evitare di dover sempre passare dalla cassa". L'assemblea ha risposto: "Per questo, Signore, ti chiediamo uomini e donne saggi, capaci di considerare la complessità della realtà, e ti domandiamo uomini e donne liberi dalle pressioni dei gruppi di potere, dalle minacce e dai soprusi". Il momento più atteso è stato l'intervento del Vescovo che ha invitato a "Riconoscere l'aiuto che Dio offre a ciascuno di noi. In Italia - ha proseguito - ci sono problemi, difficoltà, fatiche e ritardi, eppure siamo qui per chiedere aiuto a Dio con gratitudine; siamo un popolo vivo che riconosce la solidarietà che viene espressa dalle nostre comunità". La chiesa fa sistema con le altre forze sociali, politiche ed economiche del territorio, rispettosa delle reciproche competenze. "Ci sono da noi - ha continuato il Presule - 180 campanili che ci fanno sentire comunità, paese con responsabilità gli uni verso gli altri".

Ai giovani ha rivolto l'invito di partecipare alla vita pubblica, ha incoraggiato quanti si occupano di formazione facendo riferimento agli insegnamenti della Dottrina sociale della chiesa. Un messaggio condiviso dai sindaci a cominciare da **Angioletto Tubaro di Casarsa**. "Un momento di grande spiritualità che ci ha coinvolti tutti, ne sentivamo il bisogno".

Masotti di Zoppola: "Iniziativa importante, la chiesa dà un segnale affinché le istituzioni si interrogino sulle responsabilità e sulla situazione dell'Italia oggi. Un messaggio ai giovani per sottolineare che apparteniamo a un Paese giovane ma di antica civiltà e rischiamo di dimenticarci di essere eredi".

Stefano Turchet Porcia. "Ha offerto una riflessione per i politici credenti e per quelli che non credono. Partire dalla Dottrina sociale della chiesa; il migliore insegnamento ci viene dal Vangelo".

Antonio Bertoncetto Portogruaro. "Molto positivo, interessante con significati elevati. Parole forti con l'invito, accolto da molti sindaci presenti, a non farsi prendere dal ruolo. Parole che assumono un significato maggiore perchè pronunciate nell'ambito della Settimana sociale, nella festa di S. Francesco e per i 150 anni dell'Unità d'Italia".

Claudio Pedrotti Pordenone. "Ha sottolineato la necessità di stare insieme nei fatti" (**Sergio Rosolen**).

[STAMPA]